

Genova È scomparsa Angiola Minella

GENOVA È deceduta ieri la compagna Angiola Minella. Vedova da poco tempo lascia una figlia, Laura, cui porgiamo le più sentite condoglianze dei comunisti genovesi e dell'Unità. È prevista per lunedì dalle 8 la camera ardente presso la sezione «Biscuola» di piazza Terralba 2 mentre i funerali avranno luogo alle ore 11,30 in piazza Martini a san Fruttuoso. «Profondamente colpito» dalla scomparsa di Angiola, Alessandro Natta ha inviato un telegramma ai comunisti genovesi.

Quella di Angiola Minella è stata una vita di intenso impegno politico, saldamente ancorata alla battaglia per la emancipazione della donna. Natta a Torino nel 1920 ha però trascorso tutta la propria vita in Liguria, tra Savona e Genova. Laureata in lettere e filologia, Angiola Minella arriva alla militanza comunista attraverso la Resistenza combattuta sui monti del Savonese. Dopo la Liberazione Angiola Minella sceglie la attività politica a tempo pieno e viene eletta alle assemblee costituenti per poi essere riconfermata al Parlamento. Prima alla Camera e poi al Senato dal 1948 al 1972, con un intervallo di pochi anni che trascorre lavorando presso la Federazione democratica internazionale femminile a Berlino in qualità di segretario generale. Negli anni dopo il 1972 Angiola Minella ha lavorato presso la commissione sicurezza sociale della Direzione del Pci e in alcune unità sanitarie locali.

In un partito fondamentalmente impegnato sui ricomposti problemi economici e in un quadro di aspre contese sociali, la compagna Angiola Minella chiedeva spazio e attenzione per i problemi delle donne che, sosteneva già trent'anni or sono, andavano ben oltre la «parità» ma coinvolgevano quella che sarebbe stata poi definita la condizione femminile.

Bolzano Condannati terroristi altoatesini

BOLZANO. Il tribunale di Bolzano ha condannato Franz Frick, falegname di Melitina (Bolzano) e Dieter Sandrini, arredatore di Bolzano, a sette anni di reclusione, un anno di libertà vigilata, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e 500mila lire di ammenda ciascuno. I due sono stati giudicati colpevoli di tre dei 20 attentati avvenuti in Alto Adige l'anno scorso: quello contro l'abitazione dell'on. Andrea Mitolo (Msi), quello contro l'abitazione dell'assessore provinciale dc Remo Ferretti e quello contro un autobus targato Matera a Merano. Per altri due attentati, quello contro l'albergo meranese ove alloggiava il ministro Andreotti e quello contro un'automobile parcheggiata a Merano il tribunale ha constatato l'insufficienza delle prove.

Frick era stato arrestato in seguito al ritrovamento casuale da parte dei carabinieri presso i quali si trovava per un normale controllo di una planimetria sulla quale erano segnati i luoghi degli attentati e della quale tentava di disfarsi. In seguito ad una perquisizione nella falegnameria di Frick vennero ritrovate delle bombe simili a quelle usate per gli attentati. Gli investigatori giunsero al Sandrini sulla base di una perizia calligrafica su di un foglietto, custodito da Frick, sul quale erano indicati gli indirizzi di Mitolo e Ferretti.

Il pubblico ministero Vincenzo Luzi aveva chiesto per il Sandrini, ritenuto il mandante degli attentati, nove anni e sei mesi e per il Frick, indicato come l'esecutore materiale degli attentati, otto anni.

Alla Consud, un consorzio di cui fa parte la Fiat, opere per 60mila miliardi? C'è chi lavora per questo

Un affare l'intervento nel Sud Lo sponsor è Giovanni Goria

Il nome di Giovanni Goria, dimissionario presidente del Consiglio, rimbalza nelle polemiche dell'affare Consud. La Consud è un consorzio privato (vi partecipa anche la Fiat) che punta a gestire le opere previste dalla nuova legge per il Mezzogiorno. Sono in ballo finanziamenti per sessantamila miliardi. Ebbene, Goria viene indicato come lo «sponsor» della Consud. Assai vivaci ed estese le proteste.

ALDO VARANO

CATANZARO «Caro Fitto, sottopongo alla tua attenzione il programma preliminare di valenza interregionale nel Mezzogiorno», elaborato dalla Consud spa, quale testimonianza concreta di un rinnovato impegno della imprenditoria nazionale per le aree meridionali, che a me pare interessanti». Inizia così la lettera su carta intestata del ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno all'on. Salvatore Fitto, presidente dell'ufficio di presidenza del Comitato delle regioni meridionali. Il ministro è Giovanni Goria, che ha trattenuto (nel governo ormai dimissionario) per sé la delega all'intervento straordinario. Il presidente del Consiglio, ignorando le polemiche violente che hanno accompagnato la fondazione della Consud, pare avere deciso una diretta sponsorizzazione.

La Consud è un consorzio privato tra società d'ingegneria, formato da Fiat Engineering, Italcansul (che è in amministrazione controllata), Italcna e Tecnic. Il consorzio si propone di gestire progettazione e realizzazione delle opere finanziate dalla nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che prevede, in sei anni, investimenti per sessantamila miliardi. Goria non si limita a raccomandare la Consud, ma entra nel merito delle proposte elaborate dal consorzio che, secondo il presidente del Consiglio, rispondono «ad istanze già poste all'attenzione del ministero e in linea con gli obiettivi e le finalità individuati dal Piano triennale per il Mezzogiorno».

«Trovo singolari e gravi» commenta il comunista Franco Politano, vicepresidente del Comitato delle regioni meridionali, «che ha reso pubblica la lettera - le iniziative di Goria a favore di "gli affari della Consud" ed il fatto che il ministro proponga "per l'iter successivo" a favore del consorzio l'intervento del Comitato...».

È chiaro l'obiettivo di provocare una nuova inaccettabile centralizzazione che aggraverebbe le vecchie contraddizioni sommandole a nuove difficoltà.

Il nuovo episodio è destinato ad esasperare ancor di più la polemica durissima, con accuse lanciate da decine di iniziative, soprattutto in Calabria e in Puglia, contro il presidente del Consiglio e «gli affari» che si vogliono fare sul Mezzogiorno. D'accordo con i deputati del Consiglio nazionale, gli Ordini provinciali degli agronomi e forestali, degli architetti, dei geometri, degli ingegneri, dei periti agrari, dei periti industriali hanno riunito nei giorni scorsi a Reggio Calabria centinaia di professionisti facendo seguito ad analoghe iniziative che si sono svolte a Catanzaro, Cosenza e nei maggiori centri del Sud. La Regione Calabria, con in testa la giunta di sinistra, è insorta con particolare asprezza; dai consigli comunali sono venuti documenti di preoccupazione e denuncia.

A fianco di questo vasto schieramento si sono collocate le Università calabresi, gli imprenditori ed i sindacati. Alle iniziative Giacomo Schettini, responsabile della politica meridionale del Pci, ha fatto pervenire un messaggio di solidarietà.

A Goria viene mossa l'accusa di aver patrocinato l'intera

Protestano le Regioni e gli Ordini professionali «Così si favoriscono gli interessi della mafia»

operazione. Del resto, il dottor Luigi Cappugi, ex funzionario della Casmez e liquidatore della Italcansul, entrata nel consorzio, è il consulente personale di Goria per i problemi del Mezzogiorno. Goria, che ha addirittura presentato all'atto costitutivo del Consorzio, è apparso agli Ordini come lo sponsor di tutta l'operazione. Sul ruolo di Cappugi vengono sollevati questi inquietanti. Il giudice Ferdinando Imposimato, ora senatore, ha chiesto in una sua interpellanza, che è rivolta, oltre che a Goria al ministro di Grazia e Giustizia «se l'autorità giudiziaria abbia proposto azione penale contro Cappugi, ed i suoi eventuali complici, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio o per altro reato penale sia stato consumato».

Le forze che devono concretare la legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno sono le Regioni, gli enti pubblici e privati, il ministero del Mezzogiorno, cioè lo stesso Goria che non ha attribuito la delega per l'intervento straordinario. Ma la logica sottesa all'affare Consud ignora l'indicazione del Parlamento, con lo stupefacente argomento secondo cui la società meridionale ha scarsa vitalità e quindi, se si vuole che la legge funzioni, serve accentrare tutto, impedendo anche che la mafia possa infiltrarsi im-

ponendosi dell'enorme flusso di danaro. Una impostazione che si risolverebbe a tutto danno dell'imprenditoria e delle competenze tecniche e scientifiche presenti nel Sud. Del resto, le grandi aziende scese al Sud sono state molto spesso veicolo della penetrazione mafiosa. Hanno trovato più semplice, anziché resistere assieme allo Stato, distribuire subappalti alle cosche in cambio di protezione.

«Ma è evidente» sostiene Pino Soriero, segretario del Pci calabrese - che attraverso la Consud viene avanti il disegno di centralizzare, con nuovi strumenti, la politica meridionalistica, concependo il Sud come un campo libero da assaltare per acquisire flussi finanziari e commesse che permettano alla grandi imprese private di lucrare enormi profitti».

Frattanto il Consiglio regionale della Puglia ha impegnato la giunta a chiedere la revoca dei provvedimenti in favore della Consud per la quale si è registrata una singolare sollecitudine del presidente del Consiglio e ministro per gli Interventi straordinari del Mezzogiorno nel mentre si registrano ritardi inaccettabili nel processo di attuazione della legge. «Un'accusa, neanche tanto velata, di un bloccaggio della legge messo in atto per favorire l'operazione Consud».

Strage di Bologna da domani parola all'accusa

Il processo per la strage di Bologna entra nella fase «finale». Una fine un po' lunga, naturalmente, dato che tra parti civili, requisitoria e arringhe difensive occuperà almeno altri tre mesi. Un bilancio di questo processo è tuttavia già possibile. Le testimonianze e gli interrogatori hanno confermato la veridicità dell'impianto accusatorio che coinvolge neofascisti, piduisti e pezzi devianti dei nostri servizi segreti.

DAL NOSTRO SERVIZIO IBIO PAOLUCCI

BOLAGNA. La parola all'accusa, ai legali che rappresentano i familiari delle vittime della strage del 2 agosto '80. Dopo una pausa di due settimane, il processo riprende lunedì. Le parti civili, chiuse l'istruttoria dibattimentale, sono le prime a parlare. Poi sarà la volta del Pm Libero Mancuso, e solo allora conosceremo le richieste di pena del rappresentante della pubblica accusa. Ma intanto c'è da chiedersi quale sia stato il bilancio della fase dibattimentale. Sicuramente il già solido castello accusatorio è stato rafforzato dalle numerose testimonianze.

Punti fermi, ormai, sono quelli dell'avvenuto inquinamento delle indagini da parte di settori importanti dei servizi segreti, diretti allora da ufficiali piduisti. Fuori da ogni possibile dubbio, la circostanza della valigia imbottita di armi e documenti collocata, nel treno che da Taranto era diretto a Milano, da uomini del Sismi. Ne debbono rispondere, in prima persona, il generale Pietro Musumeci e il colonnello Giuseppe Belmonte, nonché il faccendiere Francesco Pazienza. L'allora direttore del Sismi, Santovito è morto.

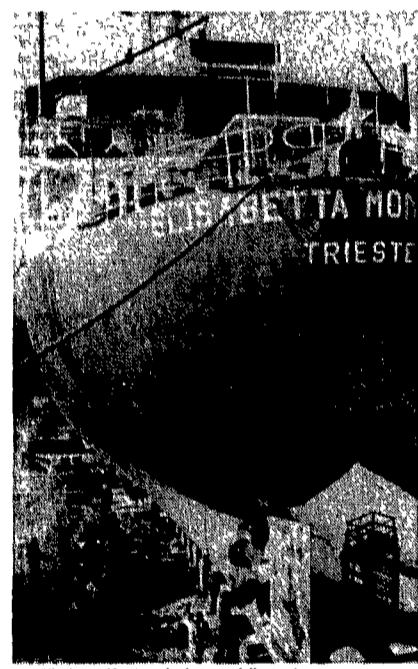
Perché quella valigia depositata sul treno con l'intento di farla ritrovare agli inquirenti? La risposta è semplice: l'obiettivo era quello di ingannarli, di far loro imboccare una direzione (la cosiddetta pista internazionale) che li portasse lontano dai vari responsabili, tutti nostrani, della strage. Quantomeno, quindi, una copertura.

Nei confronti di questi alti ufficiali, come si sa, c'è stato un giudizio, divenuto definitivo, a Roma. Sono loro che si sono attivati per preparare i documenti falsi e per collocare la valigia sul treno. L'inquinamento, dunque, è archiviato. Ma l'interrogativo più inquietante riguarda il perché di questo inquinamento.

Come mai ufficiali superiori del Sismi, il cui compito istituzionale è quello di operare in difesa delle istituzioni, hanno invece compiuto atti di chiara «messa in libertà»? «Non sono certo ostero-classista quando dico che il sindacato deve proporre quei valori, chiamati allora di "protezione sociale" che tutelavano la salute e la vita dei lavoratori».

Il segretario della Cgil, Antonio Pizzinato, ha partecipato al consiglio comunale di Bertinoro. «La costruzione di nuovi diritti e di pari opportunità nell'universalità del mondo del lavoro dipendente, deve essere punto centrale della verifica di governo che si apre». «L'inchiesta partecolare si sta svolgendo solo ora; nessuna dei responsabili della strage è in galera: è una realtà inaccettabile in una società che voglia dirsi civile».

Assieme a loro devono rispondere dell'accusa di strage anche Massimiliano Facchi-



La «Elisabetta Montanari», la nave della morte

Oggi la città ricorda in piazza le tredici vittime della Mecnavi A Ravenna un anno dopo la strage La sicurezza sul lavoro ancora non c'è

L'«Elisabetta Montanari» è ancora nel bacino del porto. Si vedono ancora i buchi dai quali, un anno fa, furono estratti i corpi di tredici lavoratori, quasi tutti giovani, alcuni al primo giorno di lavoro. Ravenna oggi si troverà nella sua piazza principale, alle 11, per ricordare quelle vittime del più bieco sfruttamento. Parlerà il sindaco, Mauro Dragoni. Alle 12 messa ed omelia in Duomo.

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

RAVENNA. «Dignità del lavoro? quando?». Gli studenti che l'anno scorso avevano scritto su uno striscione nero: «Mai più», hanno messo ieri («Anno dopo la strage») un altro striscione nel teatro dove si sono incontrati con i sindacati. Quella degli studenti non è una domanda retorica. Dignità e sicurezza del lavoro, ad un anno dalla strage sulla nave di Ravenna, sono ancora da conquistare. Anche a Ravenna, l'unico porto italiano dove è stato approntato un sistema globale di controllo della sicurezza, succede che «nel rispetto» di una legge nazionale si possa lavorare in condizioni del tutto diverse. Lo ha detto il presidente della Provincia, Adriano Guerrini, comunista, nel corso della conferenza stampa organizzata dal Pci. «In uno dei cantieri Mecnavi, dove è avvenuta la strage, il nuovo imprenditore che ha rilevato l'attività deve comunque applicare la legge 81/8 sulla prevenzione degli incendi, con una spesa di centinaia di milioni. Nell'altro cantiere che era della Mecnavi, la società entrante (la Msa) ha fatto proprio il contratto di affitto, e non de-

ve applicare queste misure di sicurezza, perché la legge - prevede uno slittamento nell'applicazione della normativa anticendio fino al 1992». «E nella Msa - ha aggiunto Giulio Ceroni, della segreteria della federazione comunista - operano ufficialmente come proccacciatori, in realtà come padroni, i fratelli Arienti».

Ravenna oggi ricorderà in piazza i suoi morti, ma il ricordo non basta, perché il «mai più» diventi una realtà. I comunisti (all'incontro erano presenti Luciano Erano, Michele Magno, Davide Visani, Mauro Dragoni, Vasco Errata, Massimo Mezzetti della Lega giovanile per il lavoro) chiedono fatti concreti, e per questo fanno proposte precise. Il Pci si impegna a promuovere una decisa iniziativa politica e parlamentare nel settore della cantieristica privata, avviando subito un'indagine conoscitiva. Si vuole così contribuire alla crescita di una presenza politica e sindacale

che rompa l'emarginazione del sindacato e che consenta di strappare accordi che garantiscano condizioni di dignità, tutela e sicurezza del lavoro. Occorre poi un sostegno alle aziende sane, penalizzate da un mercato dove gli Arienti e chi opera come loro, fanno da padroni. Il decreto Zamberletti, applicato soltanto a Ravenna, deve essere esteso a tutti i porti, e non soltanto sulla carta.

Luciano Lama, vicepresidente del Senato, ha detto che il bilancio di quest'anno non è positivo. «Ci sono state iniziative importanti solo a livello locale, con alcuni risultati. Le norme applicate a Ravenna e non altrove portano ad un'illecita concorrenza». «Non ci sono soltanto gli Arienti ad organizzare un mercato del lavoro che escluda l'autotutela dei lavoratori». Un tempo - ha detto Lama - era il sindacato stesso ad organizzare l'ingresso nel mondo del lavoro. Ora ci sono gli strumenti dello Stato, che non

funzionano. «La richiesta nominale è il peccato originale dei contratti di formazione e lavoro, perché non offre nessuna tutela preventiva». Chi entra in fabbrica con questi contratti, molto difficilmente potrà questioni sulla sicurezza o su altri problemi, sapendo che dopo due anni può essere «messo in libertà». «Non sono certo ostero-classista quando dico che il sindacato deve proporre quei valori, chiamati allora di "protezione sociale" che tutelavano la salute e la vita dei lavoratori».

Il segretario della Cgil, Antonio Pizzinato, ha partecipato al consiglio comunale di Bertinoro. «La costruzione di nuovi diritti e di pari opportunità nell'universalità del mondo del lavoro dipendente, deve essere punto centrale della verifica di governo che si apre». «L'inchiesta partecolare si sta svolgendo solo ora; nessuna dei responsabili della strage è in galera: è una realtà inaccettabile in una società che voglia dirsi civile».

Ora per l'epatite B un vaccino sicuro

È meno costoso, più disponibile, più sicuro perché non viene prodotto dal plasma, ma utilizzando il comune lievito di birra, il vaccino di nuova generazione antiepatite virale di tipo B. È il primo vaccino Dna ricombinante, ottenuto cioè attraverso le tecniche di ingegneria genetica. È stato messo a punto in un laboratorio industriale, a Rixensart, in Belgio. Ora è a disposizione in Italia.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

MILANO. L'alto costo, la limitata disponibilità e una scarsa accettazione sono stati i fattori che in questi anni, anche negli Stati Uniti, hanno reso «impopolare» la vaccinazione contro l'epatite da virus B. I due vaccini finora disponibili, uno francese e l'altro americano, erano prodotti a partire dal plasma di pazienti portatori cronici di antigene Australia, cioè il responsabile della malattia. Sull'onda del panico dell'Aids, una forte remora era quindi rappresentata dal timore di trasmissione, attraverso questi vaccini estrattivi, di altri virus. L'ingegneria genetica pone termine a que-

sti impedimenti, perché nel laboratorio di biologia molecolare e cellulare di Rixensart, in Belgio, della Smith Kline & French, è stata avviata la produzione di un nuovo vaccino, mediante le tecniche del Dna ricombinante, ottenuta impiegando come vettore genetico il comune lievito di birra. La sua entrata nel nostro prontuario farmaceutico è stata annunciata l'altra sera durante una conferenza stampa.

Pochi dati bastano a dare il quadro, niente affatto tranquillizzante, di una patologia che è quindi la prevenzione, che può essere attuata in due modi: un'immunizzazione passiva, attraverso la somministrazione di immunoglobuline specifiche, e un'immunizzazione attiva, mediante la somministrazione di un vaccino. È stato lo stesso direttore

del laboratorio di Rixensart, Nigel Harford, a spiegare come viene prodotto il vaccino di nuova generazione. La prima fase - ha detto - consiste nell'isolamento dal virus del Dna virale che codifica la produzione dell'antigene di superficie del virus dell'epatite B (antigene Australia). La seconda fase è quella denominata di ricombinazione. Qui il frammento di Dna contenente il codice per l'antigene viene inserito in un altro Dna dotato della capacità di replicare se stesso, una volta inserito nel lievito. La terza fase è quella in cui il Dna replicante, con il frammento di Dna che codifica l'antigene Australia, viene inserito nella cellula di lievito. A questo punto, l'attività biologica del lievito sarà diretta a produrre l'antigene di superficie del virus dell'epatite, che stimolerà una formazione di anticorpi duratura, necessaria per combattere un'eventuale infezione. È a proposito di infezione è bene ricordare che l'epatite B,

nella sua forma acuta, colpisce in Italia 300-400.000 persone ogni anno e che in un caso su dieci si osserva la degenerazione in epatite cronica. Ancora più allarmanti le cifre sugli esiti a distanza, più o meno direttamente collegati con l'epatite B: semila morti all'anno per cirrosi epatica e oltre 3.500 decessi per epatocarcinoma, un tumore in rapida crescita. Se si aggiunge a questo il fatto che i portatori in Italia si calcolano intorno a due milioni di persone - ha detto Augusto Panà, ordinario di Igiene e Medicina preventiva all'Università «Tor Vergata» di Roma - è evidente che l'unica arma vincente è quella della prevenzione, non limitandosi alle tradizionali categorie a rischio, ma promuovendo una campagna di vaccinazione che punti ai bambini e a quelli che nascono da madri portatrici del virus, a chi vive in una famiglia dove è presente un portatore, agli ambienti carcerari e alle zone, in generale, di povertà e di alta promiscuità.

NEL PCI Martedì il Consiglio dell'Unità

Martedì alle ore 15 si riunirà il Consiglio di amministrazione del Pci. Fra i punti all'ordine del giorno figurano la verifica e l'attuazione del piano programma '86-'88, il bilancio di previsione per l'anno in corso e le valutazioni sul biennio '89-'90. Si discuterà anche del progetto del settimanale Tango ad otto pagine e la partecipazione dell'Editrice in una Società radiofonica.

Oggi, A. Tortorella, Pavia; N. Canetti, Imperia; G. Giardusco, Rieti; L. Pettinari, A. Terme (Alessandria). Domani, G. Berlinguer, Lecce; P. Bufalini, Milano; L. Lama, Cosenza; G. Fellicca, Palermo; R. Zangheri, Bologna; A. Boldrin, Lugo di Romagna; E. Ferraris, Alessandria; L. Pettinari, Foggia.



LOTTO
DEL 12 MARZO 1988

Bari	47 80 75 60 66	X
Cagliari	59 61 71 64 87	X
Firenze	65 77 12 2 79	2
Genova	51 48 88 80 84	2
Milano	62 46 39 88 2	2
Napoli	67 39 17 69 82	2
Palermo	12 9 84 60 87	1
Roma	56 19 65 17 71	X
Torino	81 48 10 84 63	2
Venezia	8 9 12 76 48	1
Roma II		X

LE QUOTE:
al punti 12 L. 59.722.000
al punti 11 L. 1.230.000
al punti 10 L. 99.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI APRILE

giornale del LOTTO
da 20 anni
PER I PIU' ESIGENTI!

ZUC

L'Azienda Trasporti Consorziati, nell'ambito del programma di potenziamento e valorizzazione delle risorse destinate a supportare le linee di sviluppo aziendale
Seleziona 12 laureati di età non superiore a 28 anni da assumere con contratto di formazione e lavoro.
La selezione è aperta ai giovani di ambo i sessi che abbiano conseguito il diploma di laurea nelle discipline di seguito indicate, unitamente all'area di addebiizione dei contrattati ed al numero di essi:
Area Impianti - laurea in ingegneria civile - edile o trasporti - due contrattati
Area Esercizio - laurea in ingegneria civile - trasporti - due contrattati
Area Servizi Informatici - laurea in ingegneria elettronica - tre contrattati
Area Affari generali e legali - laurea in giurisprudenza - tre contrattati
Area Amministrazione - laurea in economia e commercio - due contrattati
Tra coloro che avranno presentato domanda saranno chiamati a sostenere il colloquio di selezione i candidati che abbiano conseguito il miglior voto di laurea.
I vincitori della selezione saranno assunti con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi ed inquadrati come impiegati di 4° livello con un trattamento economico di circa 21 milioni annui lordi.
Al termine della durata del contratto di formazione e lavoro i contrattati potranno, a discrezione dell'Azienda, essere assunti a tempo indeterminato.
Per ciò che concerne ogni altro criterio, si invitano gli interessati a prendere visione e ritirare copia dell'elenco di selezione presso la portineria e gli uffici informazioni ATC.
Le domande dovranno pervenire entro la ore 12 del 15.4.1988 direttamente alla Azienda Trasporti Consorziati, Servizio Personale, Via di Sallustiana n. 3/a, 40128 Bologna.